

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



PUÒ FORSE UN CIECO GUIDARE UN ALTRO CIECO?

2 MARZO 2025

VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo ci rivela Gesù. Più si ama lo Spirito Santo
più si conosce Gesù.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

PUÒ FORSE UN CIECO GUIDARE UN ALTRO CIECO?

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 6,39-45

Meditiamo il terzo mistero luminoso: l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Si è ciechi quando non ci sentiamo bisognosi della misericordia del Padre. Cieco è il discepolo che non ha sperimentato la misericordia di Dio e pretende di guidare gli altri sulle vie della giustizia di cui si ritiene esperto.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Le tenebre ormai stan diradandosi
e la vera luce brilla già.
Splendete come lampade nel mondo,
illuminando col Vangelo l'umanità.
*Camminate nella Luce, e diventerete
figli della Luce come Maria.
Camminate nella Luce, e risplenderete
come la Donna avvolta di Luce (Bis).*

2ª AVE MARIA

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

La trave che è nel tuo occhio è l'egoismo, è questo far centro a noi stessi che rende la nostra visione infetta di egoismo. In fondo guardiamo gli altri come specchio a noi stessi, come riflessi di noi stessi.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Come puoi dire a tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita!

Hai l'incarico, come discepolo, di purificare, di illuminare i fratelli, perché Gesù ha detto *voi siete la luce*, ma come lo puoi fare *se hai se hai la trave nell'occhio*, se sei pieno di egoismo?

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Tutto fa capo a: *luce, occhio, cecità*. Ciò impedisce di vedere bene è l'egoismo, la trave nell'occhio. Leva la trave e ci vedrai bene!

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.

Le persone si riconoscono dal comportamento, dalle gesta, dalle parole, dalle capacità nel donare agli altri luce, serenità, e pace. Se si è buoni si dona amore. Al contrario se la persona ha un comportamento scorbutico, non gioioso, fa solo disastri. Gesù ci chiede di avere un cuore traboccante di gioia.



Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'albero buono dà frutti buoni, ma l'albero cattivo dà frutti cattivi. L'uno e l'altro si distinguono dalle opere. Il non operare rende l'uomo sterile, rende l'albero cattivo, che non porta frutto, che non compie il bene.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Gesù ci chiede di avere un cuore puro, limpido. Il nostro comportamento deve essere sincero, il cuore deve essere impregnato di Parola di Dio, per poter compiere azioni giuste e donare il bene. Al contrario allontanandoci da Gesù, il nostro cuore diventa freddo, assumendo così una vita sbagliata, insincera e ipocrita.



Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene.

Il cuore è lo scrigno nel quale sono conservati i pensieri dell'uomo. L'uomo vive in gran parte nei pensieri. Per trarre

il bene, i nostri pensieri devono essere limpidi, gioiosi. L'uomo trae fuori il bene dal suo cuore quando si impegna a vivere e a trasmettere la parola di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

9^a AVE MARIA

L'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male.

Il nostro cuore, può diventare cattivo, pieno di egoismo e di opere malvagie; può diventare una spelonca di ladri: è allora che l'uomo cattivo trae fuori dal suo cuore il male, e diventa operatore di iniquità.



Ave, o Maria... - Canto

10^a AVE MARIA

La sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Quando il cuore è abitato dalla Parola di Dio diventa un uno scrigno di bene e trasmette gioia e pace. Ma se il cuore è pieno di egoismo, dalla sua bocca usciranno parole cattive. Gesù vuole riempire il nostro cuore di cose buone. Noi, come la Madonna, dobbiamo riempire il cuore della parola di Dio, meditarla, custodirla e metterla in pratica.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ascolto la Parola di Gesù?
- Faccio tesoro dei suoi insegnamenti?
- Prima di guardare gli sbagli degli altri, guardo e correggo i miei?
- Il mio comportamento è buono o cattivo?
- Come la Vergine Maria, accolgo, medito e custodisco la Parola nel mio cuore?

SALMO 91

LODE AL SIGNORE CREATORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Giovanni 15,5).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO *(da una Friska di Liszt)*

È tanto bello celebrare il tuo Nome, o Signore,
e cantare sulla cetra le tue gesta, o mio Creatore.
Tu sei la palma che fiorisce e tu del Libano sei cedro,
o Maria, tu sei tesoro del Signore, nostro Dio.

TESTO DEL SALMO

È bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegrò, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani. *(Canto) - selà -*

Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna:

ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
ecco, i tuoi nemici periranno,

saranno dispersi tutti i malfattori. *(Canto) - selà -*

Tu mi doni la forza di un bũfalo,
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici,
e contro gli iniqui che mi assalgono
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

**saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 91 è un salmo che si potrebbe intitolare: «Gioia di cantare l'opera di Dio». La liturgia giudaica lo utilizzava per il sabato, precisando che doveva essere cantato durante la libazione che accompagnava il sacrificio del mattino, offerto per il popolo e per il suo capo. Anzi, poiché il nome divino «*Signore*» è ripetuto 7 volte nel salmo 91, la tradizione rabbinica ne concludeva che il sabato è il giorno per eccellenza della contemplazione delle opere di Dio: «Tutto è vanità, tranne il sabato di santità, di luce e di riposo». Per i cristiani, giorno festivo non è più il sabato, ma la domenica, in ricordo della risurrezione del Signore Gesù. Ma c'è da domandarsi: la domenica per noi è proprio un giorno di santità, di luce e di riposo?

* *Lodare Dio*: il Signore è tutto bontà verso ciascuno di noi; da parte nostra dobbiamo dimostrarGli una riconoscenza entusiasta e incessante. La preghiera di ringraziamento e di lode del mattino era soprattutto liturgica e comunitaria, mentre la preghiera notturna era privata e personale.

* *Confronto con i malvagi*: l'intervento di Dio nella storia, cioè le meraviglie operate da Dio, hanno un primo effetto: la sconfitta dei malvagi. Costoro inizialmente fioriscono, anzi raggiungono un alto grado di prosperità. Dio glielo concede per un tempo relativamente corto; poi, all'ora segnata, abbandona questi arroganti che pretendono di costruire la loro esistenza senza di lui. Il secondo effetto dell'azione di Dio, che «ha spiegato la potenza del suo braccio», è l'esaltazione degli umili, il trionfo finale dei buoni. Dio dà ai buoni la forza (e il salmo porta l'immagine del bufalo) e la gioia (e il salmo parla di olio splendente). La gioia che prova il giusto è indefinibile; il salmista tenta di darne un'idea paragonandola alla gioia che procura l'unzione della testa con un olio profumato e fresco. Il giusto si riempie di vitalità, come di un bagno di olio freschissimo.

* *Un albero nella Casa di Dio*: mentre i malvagi sfioriscono

come l'erba, i buoni crescono come alberi vigorosi e longevi, come la palma e il cedro. I buoni trovano nella frequenza al Tempio il terreno più fertile per la loro crescita; vi trovano una linfa di vita, una forza divina che gli permette di realizzarsi in pieno. Il profeta Isaia dice che l'azione del Servo Sofferente (che è Gesù) consiste nel fare di uomini decaduti «dei terebinti di santità, delle piantagioni di Dio per la sua gloria» (cfr Isaia 55,13). (Canto)

LETTURA CON GESÙ

* Sant'Agostino notava che la vera gioia «nasce dalla Verità». E la Verità è Gesù, è la sua Parola. Bernanos scrisse: «La Verità, prima ci libera e poi ci dà gioia e ci consola».

* Gesù più di ogni altro era quel «giusto» che viveva nella gioia di «rendere grazie» al Padre «giorno e notte», che «dimorava nella Casa di Dio». Si è paragonato a un albero pieno di «linfa e di verzura»: «Io sono la Vite e voi siete i tralci. Chi rimane in me porta molto frutto» (Giovanni 15,5). Un filosofo diceva: «Per me, la principale prova dell'esistenza di Dio è la gioia che io provo nel pensare che Dio esiste». (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, tu aspiri profondamente alla gioia. Ma la vera gioia è Dio. Perché non ripeti parecchie volte con il salmo: «*Tu mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani*»? Scriveva il filosofo Bergson: «La natura ci avverte con un segno ben preciso quando noi ci realizziamo. Questo segno è la gioia. La gioia ci annuncia sempre che la nostra vita è riuscita, che abbiamo riportato qualche vittoria. Ogni grande gioia, soprattutto la gioia di Cristo, ha un accento e un timbro trionfale».

* Preghiamo: «O Dio che, con un disegno di amore impercettibile, mi hai unto con l'olio dolcissimo e profumato dello Spirito Santo, mi hai lavato col Sangue preziosissimo di Gesù e mi hai piantato come una palma nella tua Chiesa, fa' che io quaggiù cresca nell'ascolto della tua Parola e divenga portatore di abbondanti frutti di santità fin nella più longeva vecchiaia; così quando entrerò nella Gerusalemme Celeste ti ringrazierò per sempre con il Cuore Immacolato di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Amen». (Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 6,39-45 •

Disse loro anche una parabola:



Cosa mi insegna il Vangelo

INIZIA DA TE STESSO!

Sai chi sono i ciechi di cui parla Gesù?

Stai pensando alle persone non vedenti, che per camminare hanno bisogno di un bastone o forse di un cane addestrato per guidarli o di una persona che li accompagna.

Ma... no, non si tratta di persone che hanno perso la vista: i ciechi di cui si legge nel vangelo siamo noi.

→ Siamo ciechi, quando crediamo di saperne più degli altri e li giudichiamo; siamo ciechi quando ci sentiamo migliori, più bravi, più buoni degli altri e li criticiamo.

→ Siamo ciechi, quando ci sentiamo perfetti e vogliamo correggere gli altri, perché ci sembra di aver capito tutto noi e niente loro.

Ma se davvero vuoi aiutare gli altri a correggersi, se la tua intenzione è buona, sincera, un modo c'è: inizia a correggere te stesso.

Permetti a Gesù di fare luce nel tuo cuore, non avere paura di riconoscere i tuoi errori, di scoprire che non sei perfetto.

Quando fai l'esame di coscienza, poi scopri anche la misericordia di Gesù. Lui non è impegnato a giudicare, criticare, correggere. È impegnato ad amarci. E quando senti di essere amato così, anche tu avrai voglia di amare gli altri e non di giudicarli.



MISSIONE

Mi impegno a cercare di conoscere meglio le persone che ho giudicato senza sapere abbastanza di loro e fare un buon esame di coscienza per riconoscere i miei errori.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

LA BOCCA PARLA DALLA PIENEZZA DEL CUORE

Gesù ci invita a riflettere sul nostro *sguardo* e sul nostro *parlare*. Lo sguardo e il parlare.

Anzitutto sul nostro *sguardo*. Il rischio che corriamo, dice il Signore, è concentrarci *a guardare la pagliuzza nell'occhio del fratello senza accorgerci della trave che c'è nel nostro* (cfr Lc 6,41). In altre parole, essere attentissimi ai difetti degli altri, anche a quelli piccoli come una pagliuzza, trascurando serenamente i nostri, dandogli poco peso. È vero quanto dice Gesù: troviamo sempre motivi per colpevolizzare gli altri e giustificare noi stessi.

Il Signore ci invita a ripulire il nostro *sguardo*. Per prima cosa ci chiede di guardare dentro di noi per riconoscere le nostre miserie. Perché se non siamo capaci di vedere i nostri difetti, saremo sempre portati a ingigantire quelli altrui. Se invece riconosciamo i nostri sbagli e le nostre miserie, si apre per noi la porta della misericordia. E dopo esserci guardati dentro, Gesù ci invita a guardare gli altri come fa Lui – questo è il segreto: guardare gli altri come fa Lui –, che non vede anzitutto il male, ma il bene. Dio ci guarda così: non vede in noi degli sbagli irrimediabili, ma vede dei figli che sbagliano.

Dopo lo sguardo, Gesù oggi ci invita a riflettere sul nostro *parlare*. Il Signore spiega che la bocca *«esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»*. È vero, da come uno parla ti accorgi subito di quello che ha nel cuore. Le parole che usiamo dicono la persona che siamo.

Domandiamoci allora che genere di parole utilizziamo: parole che esprimono attenzione, rispetto, comprensione, vicinanza, compassione, oppure parole che mirano principalmente a farci belli davanti agli altri? E poi, parliamo con mitezza o inquiniamo il mondo spargendo veleni: criticando, lamentandoci, alimentando l'aggressività diffusa?

La Madonna, di cui Dio ha guardato l'umiltà, la Vergine del silenzio che ora preghiamo, ci aiuti a purificare il nostro sguardo e il nostro parlare.

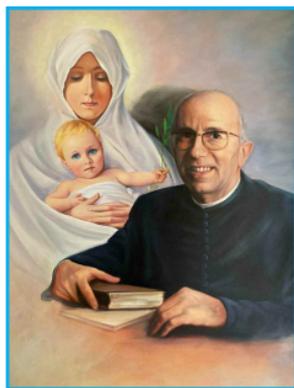


IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

GIÙ, BACI TERRA

«Don Carlo mi ha aiutata a controllare il mio carattere esuberante e orgoglioso, senza mai dirmi parole mortificanti - dice una claustrale -. Quando nel colloquio uscivo con un'impulsività o un giudizio poco umile e caritatevole, mi diceva con dolcezza: "Giù, baci terra", oppure faceva un sorriso significativo, o uno sguardo, dal quale io capivo la necessità di assumere un atteggiamento umile che non era davvero naturale in me».



SAREBBERO UNA MOLLEZZA

L'umiltà si esprimeva in lui anche con la povertà e il distacco dalle cose. Per lui tutto andava bene, tutto era sempre anche troppo. Soprattutto accoglieva ogni cosa come un dono.

Un giorno, una piccola Comunità di Consacrate lo vide arrivare d'inverno in bicicletta con la sola veste. Andarono subito a comperare un cappotto che accettò come una delicatezza della Mamma Celeste. Accettava però solo il necessario, non il superfluo e le ricercatezze.

Una volta infatti altre Suore gli regalarono un paio di pantofole calde e morbide, rivestite all'interno con pelo di agnello. Don Carlo ringraziò, ma rifiutò con gentilezza motivando: «*Sarebbero una mollezza*».

«Lo vedevamo sempre con la stessa veste, ordinata, ma ormai un po' logora - attesta il cognato di Torino -. Solo una volta lo vedemmo con una bella veste nuova: quando dovette andare a Roma come traduttore di latino al Capitolo Generale».



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*

